

# JRATA3 WULLSCHLEGER GROUP: NON ANCORA IL RECORD... MA UNA GRANDE AVVENTURA!

A CURA DI **ANDREA ROSSI**  
FOTOGRAFIE DI **SANDRA MANCINELLI**



©Sandra Mancinelli

**È** il 19 gennaio, siamo a Dakar, e sembra che la partenza per il record sia prevista fra due giorni. Questa volta davvero... il 21 gennaio si parte! Sembra incredibile da pensare, dopo due anni di lavoro ci siamo, stiamo per affrontare la parte finale di questo progetto. Siamo relativamente tranquilli, siamo convinti che non sarà la parte più difficile. Ora restano solo una decina di giorni in cui dovremo solo far correre Jrata3 Wullschleger Group, come abbiamo imparato a fare durante gli allenamenti.

Lasciare Dakar dopo quasi un mese di attesa... cominciamo ad abituarci, stavamo trovando ritmi e abitudini che ci dispiace lasciare assieme alle persone che abbiamo conosciuto in questa città.

Alessandro Pezzoli, nostro meteorologo/routier, dopo un'attenta analisi della situazione meteo, sembra convinto che quella del 21 gennaio sarà probabilmente la migliore finestra meteo di quest'anno... siamo avanti nella stagione e a fine febbraio comincerà la stagione dei cicloni, quindi... si parte! Nelle settimane precedenti

abbiamo spostato la barca dalla baia del Sunugal Hotel, che ci ha ospitato per tutto il periodo a Dakar, al Voile d'Or, il circolo velico locale, situato a Sud della penisola. Da qui si vede l'île de Gorée, e la linea di partenza dista meno di un paio di miglia. La barca è in spiaggia e la sabbia ci crea non pochi problemi... infatti si infila dappertutto causando problemi di scorrimento alle derive, poco male, durante il record le utilizzeremo poco e sicuramente messa in acqua quella di sinistra non la toccheremo per i prossimi 7 giorni, visto che navigheremo sullo stesso bordo.

Dopo aver sistemato minuziosamente tutto il materiale ed il cibo, rigorosamente in sacche stagne... non resta che metterci le cerate e

partire! La mattina della partenza ci rechiamo al club molto presto, alle 08:00 siamo pronti, ma il vento nella baia non si presenta. Pezzoli aveva previsto una partenza attorno alle 09:00 ma in queste condizioni difficilmente riusciremo a tagliare la linea di partenza. Siamo in parecchi sulla spiaggia, con noi Nicola Arezzo, nostro filmmaker ufficiale, e Aldo Cera, socio del club che ci ha dato un grande aiuto ospitando il catamarano. Completano il pubblico qualche



©Sandra Mancinelli



©Sandra Mancinelli

giornalista, Benoit Hallier, incaricato dal WSSRC per prendere l'ora esatta di partenza, i custodi del circolo e Sandra, appassionata fotografa.

Il vento termico arriva solo verso le 11:00 e quindi via, si parte! Saluti e abbracci di rito e il catamarano scivola in acqua, seguito dal gommone con a bordo gli amici più stretti. Passiamo la linea sotto spinnaker alle ore 11:25...ora davanti a noi un record da battere ed un progetto da chiudere! Siamo pronti? Certo, ne siamo convinti! Abbiamo fatto tutto quello che era umanamente possibile e ci siamo avvicinati a questo record nel migliore dei modi, arrivando sino a Dakar navigando! Nessuno prima di noi aveva trasferito la barca in navigazione. Questo ci ha permesso di conoscere la barca e di scoprire ogni suo punto debole. Di tappa in tappa l'abbiamo migliorata e nell'ultima ci è sembrata pronta.

La meteo, a detta di Alessandro, sarà debole il primo giorno, il che ci permetterà di abituarci al ritmo e al mare. In effetti quelli che avrebbero dovuto essere 10 nodi si rivelano ben di più... 15 nodi, ma comunque navighiamo a vele piene. Il secondo giorno il vento aumenta e si porta a 20 nodi... è bello leggere i messaggi di Alessandro che terminano con "Siete nel record". Giorno dopo giorno le condizioni diventano più muscolose, siamo sempre sopra i 25 nodi, e navighiamo veloci con 1-2 mani alla randa e solo il fiocco a prua. Facciamo un po' fatica ad alimentarci correttamente, infatti le condizioni non permettono di cucinare i liofilizzati e quindi "spilucchiamo" frutta secca, carne secca, pane, e grana padano... oltre a qualche barretta energetica. Il fisico è tenuto in piedi dal morale che, tenuto alto dalla consapevolezza di guadagnare miglia su miglia, ci fa dimenticare le fatiche e gli sforzi. Siamo lucidi e con un

vantaggio importante sul record. Davanti a noi avremo giorni ventosi, sembra siano alla fine.

Al termine del terzo giorno, un primo duro colpo... il timone con cui stiamo navigando (la pala di sinistra) si scardina dallo specchio di poppa, a causa di una delaminazione delle

scatole che ospitano la pala. Non riusciamo a capire come questo sia potuto succedere, ci sembra incredibile... siamo a 400 miglia da Capo Verde, ma di bolina sarà difficile raggiungere l'isola... e poi perché? Abbiamo ancora una pala ed un record da portare a termine... perdiamo 10 minuti in cui siamo un po' incerti sul da farsi, poi messa in acqua la pala sopra vento, e capendo che la barca riesce a correre ancora alla stessa velocità, senza problemi di sorta, schiacciamo nuovamente l'acceleratore e il morale torna alto quando, dopo qualche ora, vediamo che le velocità non sono per nulla inferiori a quelle fatte in precedenza. Durante il quarto giorno, nonostante le condizioni di vento forte, il mare comincia a migliorare, ci stiamo infatti lasciando alle spalle l'onda ripida ed incasinata e troviamo un mare che adagio adagio si fa più lungo e facile da navigare. Nelle prime ore del 26 gennaio, il disastro: il timone sopra

vento subisce la stessa sorte di quello rotto due giorni prima. Togliamo immediatamente le vele e subito capiamo che il record è sfumato. Non ci sono più possibilità di tornare in corsa e anche l'idea di dover abbandonare la barca in oceano comincia a farsi strada... infatti dopo aver speso la giornata seguente a cercare di improvvisare un timone di rispetto, ci accorgiamo che raggiungere terra con i nostri mezzi è impossibile. Con le sole vele la barca orza in maniera spaventosa, impossibile poggiare a causa della grande superficie delle terrazze a poppa. Vagliamo varie ipotesi, ma alla fine la petroliera Genmar Argus è l'unica che si trova ad una distanza ragionevole e, dopo essere stata contattata dalla Capitaneria di Porto di Roma, ci viene in soccorso. La mattina del 27 inizia l'operazione di recupero, non senza problemi, infatti la mole di una nave del genere, durante l'avvicinamento ed il recupero, rovescia il catamarano e ci fa perdere tutto il materiale che avevamo preparato per il trasbordo.

Riusciamo a salire sul ponte dopo 6 ore di tentativi, esausti, ma vivi. La barca è persa, ma nutriamo ancora la speranza che possa raggiungere le coste del centro America. Le capitanerie e i vari marina sono allertati. Se la ritrovassimo non avremmo dubbi, su cosa fare... Ritentare! Il record è a portata di mano, ora sappiamo che se non ci fosse stato un problema materiale lo avremmo certamente portato a casa... ❏



©Sandra Mancinelli